



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA DELLA TOSCANA

Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana
Rivista della Soprintendenza Archeologia della Toscana
Supplemento 2 al numero 11/2015

Direttore responsabile: Andrea Pessina.

Coordinamento e redazione: Francesca Galli.

Segreteria di redazione: Elisabetta Mari.

Apparato iconografico: tutte le illustrazioni si devono agli autori, tranne dove diversamente indicato.

Indirizzo redazione: Soprintendenza Archeologia della Toscana
via della Pergola, 65; 50121 Firenze
tel. +39.055.2357.780; *fax* +39.055.2357.759

Progetto grafico e impaginazione: All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizione e distribuzione: All'Insegna del Giglio s.a.s.
via del Termine, 36; 50019 Sesto Fiorentino (FI)
tel. +39.055.8450.216; *fax* +39.055.8453.188
sito web www.insegnadelgiglio.it; *e-mail* redazione@insegnadelgiglio.it

Dalla Valdelsa al Conero

Ricerche di archeologia e topografia storica in ricordo di Giuliano de Marinis

Atti del Convegno Internazionale di Studi
Colle di Val d'Elsa - San Gimignano - Poggibonsi
27-29 novembre 2015

a cura di
Giacomo Baldini, Pierluigi Giroldini

Notiziario
della Soprintendenza
per i Beni Archeologici
della Toscana

Supplemento 2
al n. 11/2015



All'Insegna del Giglio

Enti promotori

Soprintendenza Archeologia della Toscana
Soprintendenza Archeologia delle Marche
Comune di Colle di Val d'Elsa, Museo Archeologico
"Ranuccio Bianchi Bandinelli"
Comune di Poggibonsi
Comune di San Gimignano
Società Storica della Valdelsa

Con il contributo di

Regione Toscana, Piano Integrato della Cultura 2014
Fondazione Musei Senesi

Il convegno è stato realizzato con il patrocinio di

Istituto Nazionale di Studi Etruschi ed Italici
Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Storia,
Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo
Università degli Studi di Firenze, Scuola di Specializzazione
in Beni Archeologici
Università di Macerata, Dipartimento di Studi Umanistici,
sezione di Storia
Università di Pisa, Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere
Università degli Studi di Siena, Dipartimento di Scienze
Storiche e dei Beni culturali
Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", Dipartimento
di Scienze della Comunicazione e Discipline Umanistiche
Associazione Musei Archeologici della Toscana (AMAT)

In collaborazione e con il contributo di

Associazione Archeologica Sangimignanese
Associazione Pro Loco, San Gimignano
Azienda Speciale Multiservizi, Colle di Val d'Elsa
Gruppo Archeologico Colligiano
Opera Laboratori Fiorentini, Firenze
Società Archeologica della Valdelsa, Casole d'Elsa

Il volume è stato realizzato con il contributo di

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA DELLA TOSCANA
COMUNE DI SAN GIMIGNANO
GRAZIELLA GREEN POWER S.P.A.
ASSOCIAZIONE ARCHEOLOGICA SANGIMIGNANESE
GRUPPO ARCHEOLOGICO COLLIGIANO

ISSN 2035-5297

ISSN 2385-2046 (*supplemento*)

ISBN 978-88-7814-762-1

e-ISBN 978-88-7814-763-8

© 2016 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Firenze, dicembre 2016

Petruzzi Stampa

Comitato scientifico

GIOVANNANGELO CAMPOREALE, Istituto Nazionale di Studi
Etruschi ed Italici, Firenze (Presidente)
GIACOMO BALDINI, Museo Archeologico "Ranuccio Bianchi
Bandinelli", Colle di Val d'Elsa (Segretario)
GABRIELLA CAPECCHI, Università degli Studi di Firenze
GIUSEPPINA CARLOTTA CIANFERONI, Polo Museale della
Toscana
NICOLETTA FRAPICCINI, Polo Museale delle Marche
PIERLUIGI GIROLDINI, Soprintendenza ABAP per le Province
di Siena, Grosseto e Arezzo
ADRIANO MAGGIANI, Università Ca' Foscari di Venezia
LUIGI MALNATI, già Soprintendente Archeologo dell'Emilia-
Romagna
MARIO PAGANO, già Soprintendente Archeologo della Marche
ANDREA PESSINA, già Soprintendente Archeologo della
Toscana
MONICA SALVINI, Soprintendenza ABAP per la Città Metro-
politana di Firenze e le Province di Pistoia e Prato
MARA SILVESTRINI, già Soprintendenza Archeologia delle
Marche

Segreteria organizzativa

Debora Bennati, Valentina Galante, Annica Gelli, Francesca
Koll, Laura Pagliantini, Sofia Ragazzini, Serenese
Schifano

Realizzazione grafica

Gianluca Pucci, Empoli

Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare a Valerio Bartoloni (Ufficio
Cultura del Comune di San Gimignano), Sandra Busini
(Ufficio Cultura del Comune di Colle di Val d'Elsa),
Patrizia Vannini (Ufficio Cultura del Comune di
Poggibonsi) e Elisa Bruttini, Stelvio Gori ed Elena Viti
(Fondazione Musei Senesi)

In copertina: uovo di struzzo decorato ad incisione e
intaglio, parte di *oinochoe* polimaterica, da Matelica
(MC), località Passo Gabella, t. I. VII secolo a.C.
Ancona, Museo Archeologico Nazionale delle
Marche (Archivio Soprintendenza ABAP Marche).

Indice

Indice degli autori dei contributi	IX
Abbreviazioni bibliografiche	XI
Presentazioni	XV
Prefazione di <i>Giovannangelo Camporeale</i>	XX
Norme editoriali.	XXIII

SAGGI

Prima giornata di lavori. Seduta antimeridiana

Sessione I – Apertura dei lavori

L'edizione e-book della <i>Topografia storica della Val d'Elsa in periodo etrusco</i>	5
<i>Elisa Bruttini, Fabio Dei</i>	
<i>Amore per l'Antico: due volumi di studi, un omaggio a Giuliano de Marinis</i>	9
<i>Giuseppe Sassatelli</i>	
Dal Tirreno all'Adriatico: il caso di Fermo nell'età del Ferro	13
<i>Giovannangelo Camporeale</i>	

Prima giornata di lavori. Seduta pomeridiana

Sessione II – Topografia storica della Valdelsa: risultati e prospettive

Epigrafia etrusca in Valdelsa	27
<i>Adriano Maggiani</i>	
La Bassa Valdelsa in età etrusca: un crocevia dell'Etruria settentrionale	41
<i>Giulio Ciampoltrini</i>	
Per una carta archeologica del territorio di San Gimignano: l'età etrusca	53
<i>Pierluigi Giroladini</i>	
Dimore di pietra. All'origine della produzione di urne litiche in area volterrana	71
<i>Giacomo Baldini, Valentina Galante</i>	
La Valdelsa tra romanizzazione e prima età imperiale	89
<i>Lorella Alderighi, Günther Schörner</i>	
L'alta Valdelsa in età tardo-antica: continuità e trasformazione di un paesaggio	105
<i>Marco Cavalieri</i>	
Il paesaggio rurale della Valdelsa nell'alto Medioevo	119
<i>Marco Valenti</i>	

Seconda giornata di lavori. Seduta antimeridiana

Sessione III – Tutela, restauro e archeologia urbana

Le peculiarità del Restauro Archeologico: considerazioni generali e un caso "limite".	131
<i>Andrea Camilli</i>	
Conoscenza e conservazione: il restauro dell'Arco di Traiano in Ancona	137
<i>Pasquino Pallecchi</i>	
Le anse laconiche rinvenute in territorio marchigiano: prime considerazioni archeologiche e archeometriche	145
<i>Maria Luisa Amadori, Valentina Belfiore, Fabio Milazzo</i>	
Giuseppe Fiorelli e la tutela archeologica in Italia: l'attualità del suo pensiero. Il carteggio inedito con l'avv. Raffaele de Minicis di Fermo	159
<i>Mario Pagano</i>	
Archeologia urbana e storia della città alto-medievale: quale futuro?	163
<i>Sauro Gelichi</i>	
Archeologia urbana e tutela	169
<i>Luigi Malnati</i>	

Seconda giornata di lavori. Seduta pomeridiana

Sessione IV – Dagli scavi ottocenteschi alle ricerche di archeologia urbana: nuovi dati su Firenze antica e medievale

- Due marmi di *Florentia* 185
Gabriella Capecchi
- San Pier Scheraggio nel contesto stratigrafico urbano di Firenze 197
Monica Salvini
- Desiderio Fraschetti: gli scavi e gli archivi di *Florentia* 211
Elena Sorge, Michele Bueno, Valeria d'Aquino, Giovanni Roncaglia

Seconda giornata di lavori. Seduta pomeridiana

Sessione V – Ricerche nell'ager *Faesulanus*

- Giuliano de Marinis e il Mugello: prima, durante e dopo 235
Luca Fedeli
- Abitati d'altura dell'ager *Faesulanus* 243
Luca Cappuccini, Maria Angela Turchetti
- Ritual Contexts at the Sanctuary of Poggio Colla (Vicchio di Mugello) 255
Gregory Warden
- Pietramarina: una fortezza e un luogo di culto del territorio artiminese/fiesolano 261
Maria Chiara Bettini

Terza giornata di lavori. Seduta antimeridiana e pomeridiana

Sessione VII – Archeologia delle Marche

- Recenti ricerche sul Neolitico dell'area medio adriatica 273
Andrea Pessina
- Relazioni tra Adriatico e Tirreno nell'Italia centrale preistorica. Brevi note di aggiornamento 279
Lucia Sarti, Fabio Martini
- Necropoli del Piceno. Dati acquisiti e prospettive di ricerca 287
Chiara Delpino, Stefano Finocchi, Giorgio Postriotti
- Interventi di archeologia urbana: nuovi indizi della romanizzazione a Camerino 305
Nicoletta Frapiccini, Mara Silvestrini
- Sepolti nel marmo: il caso di Ancona 315
Maria Elisa Micheli
- Note sulla topografia dell'ager *Gallicus* nell'età della romanizzazione. 323
Maria Raffaella Ciuccarelli, Ilaria Venanzoni
- Il monumento di un pretoriano d'origine picena sepolto a Dion nella Macedonia orientale 335
Gianfranco Paci
- Lo scavo della chiesetta di S. Maria delle Grazie del Furlo, sulla via Flaminia, e la fortezza gota di *Petra Pertusa* 345
Mario Pagano, Maria Gloria Cerquetti
- Ritorno a Castel Trosino: dal bosco al museo 351
Maria Cecilia Profumo

POSTER

Terza giornata di lavori. Seduta antimeridiana

Sessione VI

1. Archeologia della Valdelsa

- La tomba 1/2010 in podere Milanese nella necropoli del Casone (Monteriggioni, SI) 362
Giacomo Baldini, Diane Beaugnon, Pierluigi Giroladini, Luca Passalacqua
- Da *axu* a Cognano. Una famiglia gentilizia etrusca ed un toponimo attestato a Poggibonsi 365
Rossella Merli

La romanizzazione tra Val d'Elsa e Agro Fiesolano. <i>Social Network Analysis</i> e permeabilità dei confini culturali	367
<i>Raffaella Da Vela</i>	
Bucciano 1896-1900. Nuovi dati sul ritrovamento delle tombe in proprietà Moggi	371
<i>Giacomo Baldini, Graziella Giapponesi</i>	
Una produzione di urne lapidee del territorio volterrano: la Bottega di Cellole	375
<i>Sofia Ragazzini</i>	
Evidenze etrusco-ellenistiche: il pozzo e le fornaci di Bellafonte (Montaione)	377
<i>Lorella Alderighi, Sabrina Bartali</i>	
<i>In vitreis edere</i> : sull'utilizzo dei contenitori in vetro nella <i>domus</i> di Piazza della Propositura a Empoli (FI)	380
<i>Leonardo Giovanni Terreni</i>	
Insedimenti antichi nel territorio di Montaione (FI): la villa romana di S. Antonio	382
<i>Sabrina Bartali</i>	
San Gimignano (SI). Aiano-Torraccia di Chiusi: la zona a nord della sala triabsidata.	383
<i>Sara Lenzi, Jean-Christophe Caestecker, Antonia Fumo, Beatrice Magni, Lucia Maria Orlandi, Gloriana Pace, Sofia Ragazzini</i>	
Da fattoria a chiesa: la Pieve dei Santi Ippolito e Cassiano a Colle di Val d'Elsa (SI)	386
<i>Debora Bennati, Giuseppina Carlotta Cianferoni, Massimo Pianigiani, Giovanni Roncaglia</i>	
Poggibonsi (SI). Fortezza di Poggio Imperiale: lettura degli elevati e indagini archeologiche	389
<i>Marie-Ange Causarano, Alessandro Costantini, Francesca Giambruni, Pierluigi Giroladini, Flavia Lodovici</i>	
Dal centro alla periferia. L'esperienza del volontariato archeologico nella formazione dei musei civici in Valdelsa.	392
<i>Giacomo Baldini</i>	
II. Firenze e ager Faesulanus	
Il Bronzo Medio sulle colline di Scandicci. I ritrovamenti in località Certano	396
<i>Maria Angela Turchetti, Alberto Agresti</i>	
Ceramica greca di importazione nei luoghi di culto dell'alto Valdarno e dell'ager Faesulanus nel VI-V sec. a.C.	399
<i>Robinson Peter Krämer</i>	
Scarico di fornace dal sito de La Rotta (Figline Valdarno): i dati delle analisi dei carboni	401
<i>Marco Fioravanti, Elisa Giovannelli, Gianna Giachi, Luca Fedeli, Pierluigi Giroladini</i>	
La <i>mansio ad Solaria</i> della <i>Tabula Peutingeriana</i> ? Un complesso di epoca romana tra <i>via Cassia</i> e <i>via Flaminia minor</i>	403
<i>Daria Pasini</i>	
Il "sasso di Einstein". Storia in tre atti di un fusto di colonna nel bosco dei Frati Minori a Fiesole	406
<i>Valter Fattorini, Alberto Favilli</i>	
Siena. Monti in Chianti: indagine storica e archeologica nei dintorni della Pieve di S. Marcellino.	408
<i>Eleonora Bernardoni, Federico Marri</i>	
III. Tutela, restauro e valorizzazione	
Scavo archeologico e restauro. Il caso-studio dei manufatti metallici della tomba di Radicondoli a San Piero a Sieve (FI).	412
<i>Annalena Brini, Andrea Cagnini, Stefano Casu, Luca Fedeli, Anna Patera, Stefano Sarri</i>	
Il restauro del <i>currus</i> etrusco di Montecalvario. Intervento conservativo eseguito su elementi strutturali e decorativi in bronzo e ferro pertinenti ad un carro etrusco proveniente dal tumulo di Montecalvario a Castellina in Chianti (SI).	414
<i>Mara Carla Cavallaro, Franco Cecchi, Adria Coscia</i>	
(Ri)portati alla luce: gli armamenti del guerriero. Nota preliminare sull'intervento conservativo ISCR su elementi di armatura in bronzo di epoca arcaica	415
<i>Vilma Basilissi, Marta Giommi, Giuseppe Guida, Maurizio Mariottini, Simona Pannuzi</i>	
Le terrecotte policrome di Monte Rinaldo: primi dati su interventi conservativi e indagini scientifiche	419
<i>Andrea Cagnini, Nicoletta Frapiccini, Monica Galeotti, Anna Patera</i>	
La documentazione tridimensionale dello scavo archeologico, tra emergenza e tutela	421
<i>Lorenzo Marasco, Francesco Pericci, Matteo Sordini</i>	

Tumulo etrusco di Montecalvario: intervento di valorizzazione424
<i>Marco Firmati</i>	
Il Museo in Tasca. Una <i>app</i> per raccontare i musei e il territorio426
<i>Elisa Bruttini</i>	
Non solo Rinascimento. Firenze romana e la didattica archeologica428
<i>Stefania Berutti</i>	
Video-documentazione e comunicazione in archeologia. La lezione di Giuliano.430
<i>Simone Bellucci, Antonino Sentineri</i>	
iv. Archeologia delle Marche	
Macerata. Matelica: la valle del torrente Crinacci tra l'età del Ferro e l'epoca romana434
<i>Emanuela Biocco, Giuseppe Cilla</i>	
Pesaro. San Martino: indagini archeologiche presso il <i>lucus Pisaurensis</i>436
<i>Laura Cerri, Vanessa Lani</i>	
La panoplia monumentale di <i>Urbs Salvia</i> attraverso le ricostruzioni 3D. Nota preliminare438
<i>Sofia Cingolani</i>	
Indagini archeologiche a Villa Magna nel territorio di <i>Pollentia-Urbs Salvia</i>442
<i>Gianfranco Paci, Roberto Perna</i>	
<i>Sentinum</i> (Sassoferrato, AN): archeologia della distruzione nell'area sacra446
<i>Marina Lo Blundo</i>	
<i>Castrum S. Marie di Monte</i> (Esanatoglia, MC): un insediamento ritrovato449
<i>Viviana Antongirolami, Giuseppe Bartocci, Giuseppe Cilla</i>	
Progetto R.I.M.E.M.451
<i>Umberto Moscatelli, Elisa Ravaschieri, Diego Gnesi Bartolani</i>	
Camerino (MC): Piazza Mazzini. Le fasi di frequentazione tardoantica e medievale454
<i>Viviana Antongirolami, Alessandra D'Ulizia, Sonia Virgili</i>	

*Indice degli autori dei contributi***A**

Agresti, Alberto 399
 Alderighi, Lorella 96,380
 Amadori, Maria Luisa 155
 Antongirolami, Viviana 451,456

B

Baldini, Giacomo 86,364,374,394
 Bartali, Sabrina 380,383
 Bartocci, Giuseppe 451
 Basilissi, Vilma 419
 Beaugnon, Diane 364
 Belfiore, Valentina 155
 Bellucci, Simone 431
 Bennati, Debora 389
 Bernardoni, Eleonora 410
 Berutti, Stefania 430
 Bettini, Maria Chiara 268
 Biocco, Emanuela 436
 Brini, Annalena 414
 Bruttini, Elisa 7,428
 Bueno, Michele 230

C

Caestecker, Jean-Christophe 386
 Cagnini, Andrea 414,421
 Camilli, Andrea 134
 Camporeale, Giovannangelo 22
 Capecchi, Gabriella 194
 Cappuccini, Luca 252
 Casu, Stefano 414
 Causarano, Marie-Ange 392
 Cavalieri, Marco 116
 Cavallaro, Mara Carla 415
 Cecchi, Franco 415
 Cerquetti, Maria Gloria 350
 Cerri, Laura 438
 Ciampoltrini, Giulio 51
 Cianferoni, Giuseppina Carlotta 389
 Cilla, Giuseppe 436,451
 Cingolani, Sofia 441
 Ciuccarelli, Maria Raffaella 331
 Coscia, Adria 415
 Costantini, Alessandro 392

D

d'Aquino, Valeria 230
 Da Vela, Raffaella 371

Dei, Fabio 7

Delpino, Chiara 301
 D'Ulizia, Alessandra 456

F

Fattorini, Valter 408
 Favilli, Alberto 408
 Fedeli, Luca 239,403,414
 Finocchi, Stefano 301
 Fioravanti, Marco 403
 Firmati, Marco 426
 Frapiccini, Nicoletta 313,421
 Fumo, Antonia 386

G

Galante, Valentina 86
 Galeotti, Monica 421
 Gelichi, Sauro 166
 Giachi, Gianna 403
 Giambruni, Francesca 392
 Giapponesi, Graziella 374
 Giommi, Marta 419
 Giovannelli, Elisa 403
 Giroladini, Pierluigi 69,364,392,403
 Gnesi Bartolani, Diego 454
 Guida, Giuseppe 419

K

Krämer, Robinson Peter 401

L

Lani, Vanessa 438
 Lenzi, Sara 386
 Lo Blundo, Marina 449
 Lodovici, Flavia 392

M

Maggiani, Adriano 39
 Magni, Beatrice 386
 Malnati, Luigi 181
 Marasco, Lorenzo 424
 Mariottini, Maurizio 419
 Marri, Federico 410
 Martini, Fabio 283
 Merli, Rossella 367
 Micheli, Maria Elisa 321
 Milazzo, Fabio 155
 Moscatelli, Umberto 454

O

Orlandi, Lucia Maria 386

P

Pace, Gloriana 386
 Paci, Gianfranco 343,446
 Pagano, Mario 162,350
 Pallecchi, Pasquino 143
 Pannuzi, Simona 419
 Pasini, Daria 405
 Passalacqua, Luca 364
 Patera, Anna 414,421
 Pericci, Francesco 424
 Perna, Roberto 446
 Pessina, Andrea 277
 Pianigiani, Massimo 389
 Postriotti, Giorgio 301
 Profumo, Maria Cecilia 358

R

Ragazzini, Sofia 377,386
 Ravaschieri, Elisa 454
 Roncaglia, Giovanni 230,389

S

Salvini, Monica 207
 Sarri, Stefano 414
 Sarti, Lucia 283
 Sassatelli, Giuseppe 11
 Schörner, Günther 101
 Sentineri, Antonino 431
 Silvestrini, Mara 313
 Sordini, Matteo 424
 Sorge, Elena 230

T

Terreni, Leonardo Giovanni 382
 Turchetti, Maria Angela 252,399

V

Valenti, Marco 127
 Venanzoni, Ilaria 331
 Virgili, Sonia 456

W

Warden, Gregory 259

Abbreviazioni bibliografiche

AA	<i>Archäologischer Anzeiger</i>
AAAD	<i>Antichità Alto Adriatiche</i>
AAEREA	<i>Archeologia Aerea</i>
AC	<i>Archeologia Classica</i>
AAC	<i>Anales de arqueología cordobesa</i>
ACalc	<i>Archeologia e Calcolatori</i>
<i>ActaAntHung</i>	<i>Acta Antiqua Academia Scientiarum Hungaricae</i>
<i>ActaArchHung</i>	<i>Acta Archaeologica Academiae Scientiarum Hungaricae</i>
AE	<i>L'année épigraphique</i>
<i>Aedon</i>	<i>Aedon. Rivista di arti e diritto on line</i>
<i>AEmil</i>	<i>Archeologia dell'Emilia-Romagna</i>
<i>AEspA</i>	<i>Archivo Español de Arqueología</i>
AIEMA	<i>Bulletin d'information de l'Association Internationale pour l'Etude de la Mosaïque Antique</i>
AIRF	<i>Acta Instituti Romani Finlandiae</i>
AISCOM	<i>Atti del Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico</i>
AJA	<i>American Journal of Archaeology</i>
AJN	<i>American Journal of Numismatics</i>
AMAP	<i>Atti e memorie della Accademia Petrarca di Lettere, Arti e Scienze</i>
AK	<i>Antike Kunst</i>
<i>AmJPhAnt</i>	<i>American Journal of Physical Anthropology</i>
<i>AMold</i>	<i>Arheologia Moldovei</i>
<i>AnnHistScSoc</i>	<i>Annales. Histoire, sciences sociales</i>
<i>AnnLecce</i>	<i>Annali dell'Università di Lecce. Facoltà di Lettere e Filosofia e di Magistero</i>
<i>AnnMuseoFaina</i>	<i>Annali della Fondazione per il Museo «Claudio Faina»</i>
<i>AnnUnivPerugia</i>	<i>Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Perugia</i>
ANRW	<i>Aufstieg und Niedergang der römischen Welt</i>
<i>Antiquity</i>	<i>Antiquity. A Quarterly Review of Archaeology</i>
<i>AquilNost</i>	<i>Aquileia Nostra. Bollettino dell'Associazione nazionale per Aquileia</i>
<i>ArchMed</i>	<i>Archeologia Medievale</i>
<i>Artigianato Artistico</i>	<i>L'artigianato artistico, Catalogo della mostra, Chiusi-Volterra 1985</i>
ASNSP	<i>Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa</i>
<i>ASchw</i>	<i>Archäologie der Schweiz. Mitteilungsblatt der Schweizerischen Gesellschaft für Ur- und Frühgeschichte</i>
ATTA	<i>Atlante Tematico di Topografia Antica</i>
<i>Atti Ascoli Piceno-Teramo-Ancona</i>	<i>Atti del XXII Convegno di Studi etruschi ed italici: «I Piceni e l'Italia medio-adriatica» (2000), Pisa-Roma 2003</i>
<i>Atti Bastia-Aléria-Piombino-Populonia</i>	<i>Atti del XXVIII Convegno di Studi etruschi ed italici: «La Corsica e Populonia» (2011), Roma 2015</i>
<i>Atti Chianciano Terme</i>	<i>Atti del XVII Convegno di Studi etruschi ed italici: «La civiltà di Chiusi e del suo territorio» (1989), Firenze 1993</i>

<i>Atti Chianciano-Sarteano-Chiusi</i>	<i>Atti del xxv Convegno di Studi etruschi ed italici: «La città murata in Etruria»</i> (2005), Pisa-Roma 2008
<i>Atti Orbetello</i>	<i>Atti del xvi Convegno di Studi etruschi ed italici: «La coroplastica templare etrusca tra il iv e il ii secolo a.C.»</i> (1988), Firenze 1992
<i>Atti Perugia-Gubbio-Urbino</i>	<i>Atti del xxvii Convegno di Studi etruschi ed italici: «Gli Umbri in età preromana»</i> (2009), Pisa-Roma 2014
<i>Atti Siena</i>	<i>Atti dell'incontro di studio: «Caratteri dell'Ellenismo nelle urne etrusche»</i> (1976), Firenze 1977
<i>Atti Volterra</i>	<i>Atti del xix Convegno di Studi etruschi ed italici: «Aspetti della cultura di Volterra etrusca fra l'Età del Ferro e l'Età Ellenistica e contributi alla ricerca antropologica e alla conoscenza del popolo etrusco»</i> (1995), Firenze 1997
<i>AttiMemColombaria</i>	<i>Atti e Memorie dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere «La Colombaria»</i>
<i>AttiMemMarche</i>	<i>Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche</i>
<i>AViva</i>	<i>Archeologia Viva</i>
<i>BA</i>	<i>Bollettino d'Arte</i>
<i>BABesch</i>	<i>Bulletin Antieke Beschaving. Annual Papers on Classical Archaeology</i>
<i>BAR</i>	<i>British Archaeological Reports</i>
<i>BCH</i>	<i>Bulletin de correspondance hellénique</i>
<i>BCommArch</i>	<i>Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma</i>
<i>BCTH</i>	<i>Bulletin Archéologique du Comité des Travaux Historiques et Scientifiques</i>
<i>BdA</i>	<i>Bollettino d'Archeologia</i>
<i>BEFAR</i>	<i>Bibliothèque des Écoles françaises de Athènes et de Rome</i>
<i>BJB</i>	<i>Bonner Jahrbücher des Rheinischen Landesmuseums in Bonn</i>
<i>BPI</i>	<i>Bollettino di Paleontologia Italiana</i>
<i>BRest</i>	<i>Bollettino dell'Istituto Centrale del Restauro</i>
<i>BSR</i>	<i>Papers of the British School at Rome</i>
<i>BullInst</i>	<i>Bollettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica</i>
<i>CIE</i>	<i>Corpus Inscriptionum Etruscarum</i>
<i>CIL</i>	<i>Corpus Inscriptionum Latinarum</i>
<i>CUE I</i>	<i>Corpus delle urne etrusche di età ellenistica. I. Urne volterrane. I I complessi tombali</i> , M. CRISTOFANI, M. CRISTOFANI, MARTELLI, E. FIUMI, A. MAGGIANI, A. TALOCCHINI (a cura di), Firenze, 1975
<i>CUE 2.1</i>	<i>Corpus delle urne etrusche di età ellenistica. I. Urne volterrane. 2, 1 Il Museo Guarnacci</i> , M. CRISTOFANI (a cura di), Firenze 1977.
<i>CUE 2.2</i>	<i>Corpus delle urne etrusche di età ellenistica. I. Urne volterrane. 2, 2 Il Museo Guarnacci</i> , G. CATENI (a cura di), Pisa 1986.
<i>CUE 2.3</i>	<i>Corpus delle urne etrusche di età ellenistica. I. Urne volterrane. 2, 3 Il Museo Guarnacci</i> , A. MAGGIANI (a cura di), Pisa 2012.
<i>CVA</i>	<i>Corpus Vasorum Antiquorum</i>
<i>DAT</i>	<i>Documenti dell'Abruzzo Teramano</i>
<i>EAA</i>	<i>Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale</i>
<i>Eidola</i>	<i>International Journal of Classical Art History</i>
<i>ERAUL</i>	<i>Études et Recherches Archéologiques de l'Université de Liège</i>
<i>ET</i>	H. RIX (a cura di), <i>Etruskische Texte</i> , I-II, 1991
<i>ET²</i>	G. MEISER (a cura di), <i>Etruskische Texte</i> , I-II, 2014
<i>EUA</i>	<i>Enciclopedia Universale dell'Arte</i>

<i>FA</i>	<i>Fasti Archeologici</i>
<i>Hesperia</i>	<i>Hesperia. Journal of the American School of Classical Studies at Athens</i>
<i>Historia</i>	<i>Historia. Studi storici per l'antichità classica</i>
<i>II</i>	<i>Inscriptiones Italiae</i>
<i>ILS</i>	H. DESSAU, <i>Inscriptiones Latinae Selectae</i> , 1962
<i>JASC</i>	<i>Journal of Archaeological Science</i>
<i>jbRGZM</i>	<i>Jarbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseums Mainz</i>
<i>JAT</i>	<i>Journal of Ancient Topography – Rivista di Topografia Antica</i>
<i>JdI</i>	<i>Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts</i>
<i>JGS</i>	<i>Journal of Glass Studies</i>
<i>JRA</i>	<i>Journal of Roman Archaeology</i>
<i>JRS</i>	<i>Journal of Roman Studies</i>
<i>Klio</i>	<i>Klio. Beiträge zur alten Geschichte</i>
<i>LIMC</i>	<i>Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae</i>
<i>LRCW</i>	<i>Late Roman Coarse Wares</i>
<i>MAAR</i>	<i>Memoirs of the American Academy in Rome</i>
<i>MEFRA</i>	<i>Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité</i>
<i>MemAmAc</i>	<i>Memoirs of the American Academy in Rome</i>
<i>MM</i>	<i>Madriider Mitteilungen</i>
<i>MonAntLinc</i>	<i>Accademia Nazionale dei Lincei. Monumenti Antichi</i>
<i>Notiziario Toscana</i>	<i>Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana</i>
<i>NS</i>	<i>Notizie degli Scavi di Antichità</i>
<i>Ocnus</i>	<i>Quaderni della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, Università di Bologna</i>
<i>Origini</i>	<i>Origini: Preistoria e Protostoria delle Civiltà Antiche</i>
<i>ParPass</i>	<i>La Parola del Passato</i>
<i>PBSR</i>	<i>Papers of the British School at Rome</i>
<i>PCA</i>	<i>European Journal of Post Classical Archaeologies</i>
<i>Picus</i>	<i>Rivista internazionale di Studi e Ricerche sulle Marche nell'Antichità</i>
<i>PPE</i>	<i>Preistoria e Protostoria dell'Etruria</i>
<i>PreistAlp</i>	<i>Preistoria Alpina</i>
<i>QuadAbruzzo</i>	<i>Quaderni di Archeologia d'Abruzzo. Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo</i>
<i>QuadAPiem</i>	<i>Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte</i>
<i>QuadChieti</i>	<i>Quaderni dell'Istituto di Archeologia e Storia Antica, Università di Chieti</i>
<i>RA</i>	<i>Revue Archéologique</i>
<i>RCREA</i>	<i>Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta</i>
<i>RCulClMedioev</i>	<i>Rivista di Cultura Classica e Medioevale</i>
<i>RdA</i>	<i>Rassegna di Archeologia</i>
<i>REE</i>	<i>Rivista di Epigrafia Etrusca in StEtr</i>
<i>RendLincei</i>	<i>Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei</i>
<i>RendPontAcc</i>	<i>Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Rendiconti</i>
<i>RendNap</i>	<i>Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli</i>
<i>RFil</i>	<i>Rivista di Filologia e d'Istruzione Classica</i>
<i>riMARCANDO</i>	<i>riMARCANDO: bollettino della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche</i>

<i>RivArch</i>	<i>Rivista di Archeologia</i>
<i>RivItNum</i>	<i>Rivista Italiana di Numismatica</i>
<i>RivStFen</i>	<i>Rivista di Studi Fenici</i>
<i>RivStLig</i>	<i>Rivista di Studi Liguri</i>
<i>RivScPr</i>	<i>Rivista di Scienze Preistoriche</i>
RIX, <i>Cognomen</i>	H. RIX, <i>Das Etruskische Cognomen</i> , Wiesbaden, 1963
RM	<i>Römische Mitteilungen</i>
<i>Romanizzazione dell'Etruria</i>	<i>La romanizzazione dell'Etruria: il territorio di Vulci</i> , Catalogo della mostra, Orbetello 1985
<i>Rosetta</i>	<i>Rosetta, Papers of the Department of Classics, Ancient History and Archaeology at the University of Birmingham</i>
<i>ScAnt</i>	<i>Scienze dell'Antichità. Storia, Archeologia, Antropologia</i>
SCO	<i>Studi Classici e Orientali</i>
SEBARC	<i>Sylloge epigraphica Barcinonensis</i>
SEIA	<i>SEIA, Quaderni del Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storiche dell'Antichità, Università degli Studi di Macerata</i>
SIUSA	<i>Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche. Archivi di personalità</i>
<i>StEtr</i>	<i>Studi Etruschi</i>
<i>StMacerat</i>	<i>Studi Maceratesi</i>
<i>StMat</i>	<i>Studi e Materiali</i>
<i>StOliv</i>	<i>Studia Oliveriana</i>
<i>StRomagn</i>	<i>Studi Romagnoli</i>
<i>Studi Maetzke</i>	<i>Studi di antichità in onore di Guglielmo Maetzke</i> , Roma, 1984
ThLE I ²	<i>Thesaurus Linguae Etruscae. I. Indice lessicale, seconda edizione</i>
TrZ	<i>Trierer Zeitschrift für Geschichte und Kunst des Trierer Landes und seiner Nachbargebiete</i>
<i>WorldA</i>	<i>World Archaeology</i>
<i>ZfNum</i>	<i>Zeitschrift für Numismatik</i>
ZPE	<i>Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik</i>
<i>ŽivaAnt</i>	<i>Živa antika. Antiquité vivante</i>

Presentazioni

A tre anni dalla sua prematura scomparsa, avvenuta nel 2012, è sembrato opportuno ai curatori di questo Convegno ricordare la figura di Giuliano de Marinis, studioso dagli interessi assai vari – dalla Protostoria al Medioevo – che ha lasciato in molti di noi un vivissimo ricordo e al quale tanto deve l'Archeologia dei due versanti della penisola italiana.

De Marinis fu, infatti, per quasi vent'anni funzionario archeologo della Soprintendenza della Toscana per poi passare, in qualità di soprintendente, in quella delle Marche, ove concluse la sua ricca carriera professionale. Fu senza dubbio in molti campi un precursore: nella direzione del Laboratorio di restauro archeologico di Firenze, ove vennero restaurati i bronzi di Riace e quelli dorati di Cartoceto; nell'affrontare il complesso tema dell'archeologia urbana, che lo vide impegnato per molti anni negli scavi di Piazza della Signoria a Firenze, uno degli scavi più importanti nel suo genere in Italia; nello sviluppare la conoscenza topografica di un territorio e, infine, nel sostenere con ferma convinzione che il dialogo tra uffici dello Stato preposti alla tutela e amministrazioni locali possa essere estremamente fruttuoso.

Proprio per le ragioni appena sopra ricordate la Soprintendenza Archeologia della Toscana la Soprintendenza Archeologia delle Marche e le amministrazioni comunali di Colle di Val d'Elsa, di San Gimignano e di Poggibonsi, unitamente ad altre istituzioni culturali italiane ed estere, hanno unito i loro sforzi per organizzare il Convegno internazionale a lui dedicato e giungere rapidamente alla pubblicazione del presente volume di Atti.

È questo un traguardo importante, che ci permette oggi di rendere omaggio ad uno dei protagonisti della tutela archeologica nel nostro Paese, ad un capace organizzatore che seppe distinguersi per impegno e lungimiranza.

E questo tributo alla figura di Giuliano de Marinis assume oggi un significato particolarmente pregnante, poiché vede la luce in un momento in cui il sistema della tutela del patrimonio archeologico nazionale sta subendo un radicale cambiamento, con la chiusura proprio di quella struttura ove egli operò con grande passione per circa due decenni.

ANDREA PESSINA

Già Soprintendente Archeologo della Toscana

Su iniziativa della Soprintendenza Archeologia delle Marche e della Soprintendenza Archeologia della Toscana, il Comune di San Gimignano, insieme ai Comuni di Colle di Val d'Elsa e di Poggibonsi ed alla Società Storica della Valdelsa, con il contributo di Regione Toscana e di Fondazione Musei Senesi, con il patrocinio dell'Istituto Nazionale di Studi Etruschi ed Italici, di università toscane e marchigiane e dell'Associazione Musei Archeologici della Toscana, ha organizzato, nel mese di novembre 2015, un convegno internazionale di studi dedicato alla figura di Giuliano de Marinis, personalità di spicco nel panorama della tutela e della ricerca archeologica italiana fin dagli anni '70, scomparso nel 2012.

Il convegno, intitolato "Dalla Valdelsa al Conero. Ricerche di archeologia e topografia storica in ricordo di Giuliano de Marinis", si è incentrato su quattro tematiche ripercorrendo gli interessi e gli ambiti disciplinari cari allo studioso: una sezione topografica sulla Valdelsa, una parte rivolta alle ricerche su Firenze e nell'*ager Faesulanus*, una sull'archeologia delle Marche, e infine una dedicata alla tutela, con particolare attenzione alle problematiche legate al restauro.

La qualità degli interventi alternatisi nelle sessioni di lavoro è stata di grande rilievo al punto che fin da subito era nata la volontà di pubblicarne gli atti: infatti l'occasione del convegno è stata preziosa per molti operatori e studiosi a livello nazionale.

Con piacere, la nostra Amministrazione ha sostenuto prima l'organizzazione del convegno e ora la pubblicazione del presente volume ritenendo di interesse il progetto e volendo riconoscere l'importanza svolta dallo studioso per il territorio di San Gimignano.

Gli esordi degli studi di Giuliano de Marinis infatti hanno riguardato proprio lo studio della topografia storica valdelsana, legando il suo nome indissolubilmente al nostro territorio, nonché ai temi della tutela e alla storia del Centro di Restauro della Soprintendenza Archeologica della Toscana, del quale è stato vice-direttore prima e poi direttore.

Il segno lasciato da Giuliano de Marinis viene dunque amplificato da questo volume che potrà essere consultato dagli studiosi per fornire un'importante base di studio e approfondimento, con l'augurio che si possa avanzare nella conoscenza del nostro passato per essere in grado di tutelare il patrimonio, nel rispetto della memoria ma con la volontà di creare strumenti di conoscenza e sostenere progetti di sviluppo per i nostri territori, affinché l'eredità lasciataci dal passato possa essere valorizzata e possa progredire.

GIACOMO BASSI

Sindaco del Comune di San Gimignano

CAROLINA TADDEI

Assessore alla Cultura del Comune di San Gimignano

Capii allora che per cambiare il mondo bisognava esserci

Ho voluto iniziare questa premessa con una citazione di Tina Anselmi, perché i cambiamenti nella storia non sono frutto di un solo atto specifico o di una specifica data, ma il frutto di un movimento incondizionato che l'uomo ha dentro di sé. Non si può pensare assolutamente ad una forma statica della storia, ma al dinamismo di questo nostro mondo.

Negli anni della mia formazione mi colpì una frase: «se c'è qualcosa che non vi piace, non vi lamentate, cambiatela». Perché è possibile ottenere ciò che si desidera, ciò che si crede giusto e che possa far bene alla comunità, questo è realizzabile solo se «i cambiamenti si governano», come suggerisce un grande storico senese.

Per questo la frase di Tina Anselmi deve essere scolpita sulla roccia di ogni nostra città, per dare la speranza e l'ambizione di poter cambiare, ma per cambiare occorre vivere ed essere parte di una determinata società, non estraniarsi da essa, ma ogni giorno sentirsi parte integrante.

L'aspetto più importante da non dimenticare è però quello di conoscere una realtà, per poterla cambiare.

Ogni attività umana deve partire dalla conoscenza, dallo studio e dall'analisi, che richiede sforzo, sacrificio e tempo, altrimenti non è possibile esserci e non è possibile cambiare.

Per un'adeguata conoscenza occorre chiamare in campo l'amore per tutto ciò che ci ha preceduto. Quello che, in relazione a Giuliano de Marinis, è stato definito "amore per l'antico", cioè l'impegno di una vita che lo ha visto coinvolto in progetti di restauro dai Bronzi di Riace, al Frontone di Talamone, al Sarcofago degli Sposi e anche ai Bronzi dorati di Pergola.

Il nostro patrimonio artistico, ambientale, paesaggistico e storico svolge un ruolo innegabile nella formazione dei cittadini, è un fattore di crescita ed identità per le comunità; è la creazione di una coscienza critica che può servire per cambiare.

Ritengo che la cultura sia un impulso, specialmente per i più giovani, ad una coscienza diffusa, ad una memoria collettiva e condivisa, della storia e del territorio. Il patrimonio culturale del nostro Paese costituisce un "bene comune" da difendere e valorizzare; da qui l'importanza di ogni impegno atto a riqualificare questi siti e musei archeologici, dove la conservazione di manufatti e reperti presentano nel tempo l'impulso per la memoria viva della nostra Italia.

Le ricerche di archeologia e topografia storica degli studiosi intervenuti al convegno "Dalla Valdelsa al Conero" hanno avuto questa ambizione ed hanno saputo dare un apporto essenziale alla conoscenza storica dei nostri territori.

Quale miglior contributo del lavoro di moltissimi studiosi venuti da ogni parte del mondo per ripercorrere le tematiche che a Giuliano de Marinis furono più care: lo studio della topografia storica, con particolare attenzione alla Valdelsa, l'archeologia urbana, l'archeologia delle Marche e le problematiche relative ai restauri.

Per cambiare, bisogna esserci e per esserci bisogna conoscere. Questo dovrebbe essere un principio da adottare in ogni momento del giorno.

La storia, non serve a niente, dicono alcuni, ma la verità è che è il principio di ogni attività umana.

LODOVICO ANDREUCCI

Vice Sindaco del Comune di Colle di Val d'Elsa

Mi sono avvicinato alla figura di Giuliano de Marinis solo di recente, in occasione del convegno a lui dedicato. Per motivi anagrafici non ho potuto seguire il suo percorso di ricercatore ma con piacere ho avuto occasione di recuperare informazioni. Anche a seguito di una nota *querelle* a distanza a “puntate” dalle pagine della rivista *Archeologia Viva*, che ebbe luogo alcuni anni fa con Riccardo Francovich (che invece conoscevo per i suoi trascorsi poggibonsesi), ho capito alcune cose. Quella discussione rivelava, oltre al carattere ‘sanguigno’ di ambedue i protagonisti, una seria e vivace passione ed un rigore per la tutela e la valorizzazione dei beni archeologici del nostro Paese.

Non entrerò nel merito di questi aspetti. Essendo io un sindaco e non un tecnico non mi compete. Tuttavia, vedendo anche la bibliografia di de Marinis e le sue ricerche, scorgo alcuni aspetti che a mio avviso ci accomunano. Aveva una visione inclusiva della valorizzazione del patrimonio, tant’è che auspicava unità di intenti, confronto e collaborazione tra Ministero, Università, musei civici e tutti quei soggetti che si occupano di archeologia con competenza. L’obiettivo finale era lo stesso che, ancor oggi, è quanto mai vivo e vitale: rendere fruibili le proprie risorse del passato facendole divenire strumenti di innalzamento culturale per la popolazione ma anche, mi permetto di aggiungere, solidi volani economici per il territorio e le comunità.

Su questo aspetto, per esempio, a Poggibonsi ci stiamo muovendo sistematicamente, cercando di lavorare sulla nostra eredità storica. La storia ci ha lasciato un esteso patrimonio monumentale e archeologico che la mia Amministrazione ha il dovere di conoscere e far conoscere, tutelare e valorizzare, rendere fruibile: la Fortezza medicea di Poggio Imperiale con i suoi 12 ettari di costruzioni e di depositi archeologici.

Le nostre azioni, insieme all’Università degli Studi di Siena, non sono mancate e, anzi, stanno progressivamente crescendo con il restauro dell’intera cinta muraria, il progetto Archeodromo (la ricostruzione del villaggio di IX-X secolo qui scavato), la prossima e auspicabile riapertura degli scavi, il Cassero della Fortezza che sta riprendendo vita con attività di vario genere.

Questo lavoro intrapreso sta portando Poggibonsi, per la prima volta nella sua storia, al centro degli interessi e delle attenzioni del turismo culturale, tanto che sta iniziando anche una forma di ritorno economico verso il territorio. I dati dell’Osservatorio Turistico della Provincia di Siena sono chiari, facendo registrare per Poggibonsi dati esaltanti: +10,50% sugli arrivi e +16,27% sulle presenze del 2015. Cifre che ci inorgogliscono e attestano al tempo stesso la bontà della scelta di far progredire la nostra città senza trascurare, anzi ponendolo in un ruolo centrale, il suo patrimonio. Questo nostro operare inoltre sta portando a un risultato molto bello in termini di sentire della popolazione; si sta sviluppando intorno al nostro patrimonio, da parte di tutti i cittadini, un sano senso di identità e di appartenenza, un orgoglio, che unisce tutti. In questi termini, senza saperlo, ci siamo ritrovati in pieno nei valori che la Convenzione di Faro, firmata dall’Italia nel 2013, mette al centro: chiama infatti le popolazioni a svolgere un ruolo attivo nel riconoscimento dei valori dell’eredità culturale e invita a promuovere un processo di valorizzazione partecipativo, fondato sulla sinergia fra pubbliche Istituzioni, cittadini privati, associazioni. Sono definite “comunità di eredità”, costituite da «insiemi di persone che attribuiscono valore a degli aspetti specifici dell’eredità culturale, che desiderano, nell’ambito di un’azione pubblica, sostenere e trasmettere alle generazioni future».

Sono dunque ben felice che una delle tappe del convegno dedicato a de Marinis, in cui si è parlato di archeologia e beni culturali, si sia svolta proprio a Poggibonsi. Città in cui la ricerca archeologica non solo è di casa ma rappresenta un valore aggiunto.

Il convegno *Dalla Valdelsa al Conero. Ricerche di archeologia e topografia storica in ricordo di Giuliano de Marinis* ha mostrato l'ampiezza e la profondità delle reti di relazioni intellettuali che Giuliano de Marinis aveva costruito nella sua intensa carriera, sul piano degli studi scientifici come su quello della valorizzazione del patrimonio culturale. La Società Storica della Valdelsa aveva incontrato de Marinis negli anni Settanta, pubblicando nella propria collana la prima importante monografia dello studioso, la *Topografia storica della Val d'Elsa in periodo etrusco* (Castelfiorentino 1977). De Marinis era allora un giovane ricercatore, neppure trentenne, laureato in etruscologia e da poco entrato come Ispettore nella Soprintendenza Archeologica della Toscana. Un ruolo che avrebbe ricoperto fino al 1995, con la nomina a Soprintendente Archeologico per le Marche. Quel libro sarebbe rimasto a lungo un riferimento essenziale per la ricerca storico-archeologica nel territorio valdelsano. Lo è anzi ancora oggi. Da qui la decisione della Società Storica della Valdelsa, in collaborazione con la Fondazione Musei Senesi ed il Museo Archeologico "Ranuccio Bianchi Bandinelli" di Colle di Val d'Elsa, di proporre una nuova edizione elettronica. Edizione che sarà disponibile già nei prossimi mesi. La sua struttura ipertestuale consentirà di accedere al lavoro originale di de Marinis ma anche, al tempo stesso, ai principali aggiornamenti che la ricerca archeologica ha prodotto negli ultimi decenni a proposito dei luoghi e dei repertori discussi. Pensiamo che si tratti non solo dell'omaggio a un importante studioso, ma di un contributo alla vivacità della ricerca storico-territoriale.

Lo stesso può dirsi degli atti del convegno *Dalla Valdelsa al Conero*. A nome della Società Storica della Valdelsa, desidero ringraziare le istituzioni e soprattutto tutti i singoli studiosi che hanno reso possibile sia il convegno sia la presente pubblicazione. Il loro lavoro – la ricchezza dei temi proposti e delle prospettive adottate – dimostra che l'esempio di de Marinis non è stato vano; e che la ricerca storica e archeologica è in costante crescita anche nei piccoli mondi locali che qui rappresentiamo, malgrado le difficoltà economiche e il sempre più tiepido appoggio delle istituzioni.

FABIO DEI

Presidente della Società Storica della Valdelsa

Prefazione

Uno dei più grandi studiosi dell'antichità vissuto tra gli ultimi decenni del secolo XIX e i primi del secolo XX, Ulrich Wilamovitz-Möllendorf, in una conferenza tenuta a Firenze nel 1925 e pubblicata nella *Rivista di Filologia e d'Istruzione Classica* (*RFil* LIV, 1926, pp. 1 sgg.), lamentava la mancanza di una storia italica e ne auspicava lo sviluppo accanto alla storia romana. È ovvio che ai suoi tempi la presentazione degli eventi della stessa storia romana risultava incompleta e insoddisfacente per la mancata conoscenza dell'apporto dei popoli italici, che avevano avuto contatti e conflitti di vario genere con i Romani. Nel frattempo la situazione è cambiata. Le soprintendenze archeologiche con un'attività solerte sul terreno hanno messo in luce (e musealizzato) una notevole quantità di reperti, in grado di fornire validi elementi di giudizio che, analizzati in sede speculativa, consentono di delineare un quadro culturale dell'Italia antica più complesso, ma anche più preciso e storicamente più veritiero. A cominciare dalla seconda metà del X sec. a.C. nel territorio della penisola italiana si vengono formando i vari *ethne*, che saranno i protagonisti delle vicende della suddetta penisola fino a che nell'ultimo secolo a.C. saranno romanizzati (leggi *Julia de civitate* e *Calpurnia*). Così oggi si può parlare di Etruschi per la comunità che si affaccia sul medio Tirreno e di Umbri e Piceni per quelle che si affacciano sul medio Adriatico: due realtà culturali affermate nell'arco dell'ultimo millennio a.C., etnicamente diverse, abitanti in regioni separate da confini naturali, ribaditi dagli scrittori antichi: il corso del Tevere (Strab. V, 2, 1, c218; Plin. *Nat. Hist.* III, 53-54) e la dorsale appenninica.

Una conferma viene anche dalla tradizione letteraria relativa a due eroi omerici, Ulisse e Diomede, che dopo la caduta di Troia girovagano nel Mediterraneo occidentale: Ulisse nel bacino del Tirreno incontra i Lestrigoni nel Lazio, Circe nell'Isola Eea, i Cimmeri in Campania, Tiresia e altri eroi greci nell'Adriatico in Campania, Eolo nelle Isole Eolie, Polifemo in Sicilia, Scilla e Cariddi e le Sirene nello Stretto di Messina; Diomede nel bacino dell'Adriatico si ferma nella Daunia, nelle Isole Tremiti, a Pelagosa dove avrà un culto, ad Ancona dove sarà onorato in un tempio a lui dedicato, a Spina dove fonderà la città, in diverse località del Veneto dove sarà venerato. In altre parole, Ulisse è l'eroe del Tirreno, Diomede dell'Adriatico. I campi di azione restano divisi. Ma, sempre nelle fonti antiche sono conservate tradizioni su eventi, cronologicamente inquadrabili nella stessa età di Ulisse e Diomede e relative a passaggi dal bacino dell'Adriatico a quello del Tirreno. Mi riferisco a quelle sull'origine degli Etruschi. Secondo Ellanico (pr. Dion. Hal. *Ant. Rom.* I, 28, 4) i Pelasgi, ai tempi di Nanas (Ulisse), arrivano nell'alto Adriatico, si fermano a Spina, vi lasciano le navi e scendono lungo la penisola fino a Cortona, donde partono fondando l'Etruria e chiamandosi Etruschi. Secondo Erodoto (I, 94) un gruppo di Lidi dopo la guerra di Troia, a causa della carestia che gravava sul loro paese, navigano verso il paese degli Umbri, che si affacciava sull'Adriatico, cioè verso la stessa meta dei Pelasgi, fondando città e chiamandosi Etruschi. Gli scrittori che riportano queste tradizioni sono del V sec. a.C., ma l'elaborazione delle stesse tradizioni non deve essere tanto più antica, perché ambedue sono una testimonianza indiretta dell'utilizzazione dell'Adriatico nel V sec. a.C. come via commerciale, utilizzazione che è stata larghissima a cominciare dalla fine del VI secolo verso i porti di Adria, Spina, Numana, a scapito di quella del Tirreno, dove i grandi porti di città dell'Etruria (Caere, Tarquinia, Vulci) avevano subito una sorta di blocco imposto dai Siracusani dopo le vittorie navali che essi avevano riportato sugli Etruschi nelle acque di Cuma (474 a.C.) e dell'Isola d'Elba (453 a.C.). Sia detto per inciso, l'itinerario riportato dagli scrittori antichi e riferito alla mitistoria è in sostanza analogo a quello che ai primi del IV

sec. a.C. e pertanto in epoca storica faranno i Galli, quando scenderanno dalla Pianura Padana dirigendosi prima a Chiusi (Liv. v, 33, 1-6; Dion. Hal. *Rom Ant.* XIII, 10; Plut. *Cam.* xv, 3-4) e poi a Roma.

I dati forniti dall'esplorazione archeologica sono in linea con le notizie delle fonti classiche. Mi limito a citare, stando a quanto si apprende dai dati desunti dalla ricerca sul terreno, alcune differenze fra le più antiche e le più salienti tra i popoli dei due versanti, tirrenico e adriatico: la lingua (etrusco in Etruria, umbro e piceno in Umbria e nel Piceno), le forme di sepoltura dell'età del Ferro (la tomba a pozzetto con il rito funebre dell'incinerazione nel mondo etrusco, la tomba a fossa con inumazione nel mondo piceno), il radicale rinnovamento su modelli greci e orientali della produzione di manufatti in Etruria nell'Orientalizzante e l'insistenza su caratteri protostorici nell'Umbria e nel Piceno. Nel contempo si registrano manifestazioni che comportano un movimento nei due sensi di uomini e cose: si pensi al caso di Fermo, che nell'età del Ferro è un centro che si può definire etrusco in area picena; o all'alfabeto, che in Etruria è usato già ai primi del VII sec. a.C. e nell'area medio-adriatica arriva dall'Etruria e viene usato non prima del VI secolo; o al sistema gentilizio, in Etruria vigente già nel VII secolo e arrivato nella regione medio-adriatica sempre dall'Etruria alcuni secoli più tardi; o alla città, come istituzione politica sociale urbanistica, che in Etruria è affermata già nella seconda metà del VII secolo e nel versante adriatico si affermerà con la romanizzazione.

Negli ultimi decenni l'Istituto Nazionale di Studi Etruschi ed Italici di Firenze e l'(ex) Istituto per l'Archeologia Etrusco-italica di Roma hanno coordinato molte ricerche sul mondo etrusco e italico (convegni, mostre, scavi, pubblicazioni), coinvolgendo studiosi stranieri e italiani e contribuendo a una conoscenza sempre più ampia e più corretta di quella realtà. Per l'ambiente medio-adriatico vorrei segnalare due eventi, che hanno ampliato anche per questo specifico contesto le nostre conoscenze: la mostra *Piceni popolo d'Europa* (Francoforte-Ascoli Piceno-Teramo-Chieti 1999-2000) e il relativo catalogo (Roma 1999) e, inoltre, il convegno organizzato dall'Istituto Nazionale di Studi Etruschi ed Italici su *I Piceni e l'Italia medio-adriatica* (Ascoli Piceno-Teramo-Ancona 2000) e la pubblicazione dei relativi *Atti* (Pisa-Roma 2003). L'intento di fondo degli organizzatori e dei collaboratori a queste manifestazioni è stato quello di esaminare le due culture, dell'area medio-tirrenica e medio-adriatica, integrate in un quadro ampio che si estende alla penisola italiana e ai mondi mediterraneo e transalpino e, inoltre, partecipi a una rete di rapporti vicendevoli di vario ordine (politico, militare, religioso, commerciale), che si realizza con un movimento di persone e di manufatti in ambedue le direzioni. Perciò, i suddetti volumi del catalogo della mostra e degli atti del convegno sono diventati un punto di riferimento imprescindibile per chi si occupa di Piceni (o anche di Etruschi). Inoltre, da uno sguardo anche sommario alla documentazione disponibile di cultura materiale si constata che gli influssi etruschi sulla cultura medio-adriatica sono tanti e notevoli.

Il nostro convegno si attiene a questa linea e i molteplici interventi che sono registrati, relazioni o poster, sono la fonte di una molteplicità di novità, a livello di dati e di problemi, in cui tanti aspetti dei due mondi sono chiariti (o si possono chiarire). Il discorso dei rapporti è sempre aperto e ricco di sorprese.

Il convegno è dedicato a Giuliano de Marinis che, come funzionario archeologo presso l'Amministrazione Statale dei Beni Culturali, ha lavorato nell'una e nell'altra area. Va rilevato che i contributi presentati si attengono ai settori specifici in cui egli ha prestato la sua opera: per l'area etrusca la Valdelsa, Firenze

e l'agro fiorentino, l'archeologia urbana, il restauro archeologico; per l'area medio-adriatica l'età del Ferro, l'Orientalizzante, la romanizzazione, l'età medievale, la musealizzazione. Ciò vuol dire che egli ha agito bene lasciando segni evidenti dei suoi interventi e un'eredità per i suoi successori. Si tratta – per così dire – di solchi già tracciati, che noi abbiamo il dovere di approfondire. Giuliano potrebbe andare soddisfatto e orgoglioso di questi risultati ed essenzialmente del fatto che gli utenti del presente volume impareranno.

GIOVANNANGELO CAMPOREALE

Presidente del Comitato Scientifico del Convegno
Presidente dell'Istituto Nazionale di Studi Etruschi ed Italici

Norme editoriali

La rivista, con cadenza annuale, accoglie studi, ricerche, risultati di campagne di scavo e indagini archeologiche, attività di restauro e valorizzazione di reperti archeologici effettuate nel territorio di competenza della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana. Saranno accettate relazioni curate da dipendenti (funzionari e tecnici) della Soprintendenza e dai concessionari e collaboratori (Università, liberi professionisti, cooperative, società) che svolgono ufficialmente lavori per conto della Soprintendenza.

Il volume è diviso in Saggi e Notizie

Sono stabiliti:

1. una cadenza annuale;
2. un Direttore Responsabile (il Soprintendente pro-tempore),
3. un Comitato Scientifico, costituito di diritto da tutti i funzionari tecnico-scientifici;
4. un Comitato di Redazione ristretto, costituito da due funzionari nominati anno per anno con criterio di turnazione e sulla base della disponibilità personale dal Soprintendente, fra coloro che non avranno presentato dei saggi per la stampa in quell'anno, con l'obiettivo di valutare l'inserimento dei saggi ed il loro invio ai *referee*;
5. una lista di *referee*, scelti fra gli specialisti della materia, italiani e stranieri ad esclusione dei concessionari che sono tenuti a collaborare al *Notiziario*;
6. una Segreteria Tecnica.

La struttura organizzativa sia stabile che annuale, verrà riportata insieme a tutte le collaborazioni nel controfrontespizio.

Caratteristiche tecniche

- formato pagina 19,5×26,5 cm;
- formato gabbia del testo:
doppia colonna 15,7×22,7 cm;
singola colonna 7,6×22,7 cm.

Tutte le illustrazioni devono avere una numerazione unica progressiva per ogni tipologia: *fig.* (foto, disegni, grafici); *tav.* (tavole di reperti), *tab.* (tabelle) e devono avere il loro riferimento nel testo. Grafici e disegni devono essere realizzati in modo che siano comprensibili; non è prevista la pubblicazione di illustrazioni a colori.

Occorre attenersi alle seguenti indicazioni per la consegna di illustrazioni in formato digitale:

foto – file in scala di grigi; formato tiff, psd o jpeg qualità 12; risoluzione ottimale 300 dpi alla dimensione di stampa;
disegni – file in scala di grigi; formato tiff, psd o jpeg qualità 12; risoluzione ottimale 450 dpi alla dimensione di stampa;

disegni al tratto – file bitmap; formato tiff o psd; risoluzione ottimale 800 dpi alla dimensione di stampa;

immagini vettoriali – file nel formato originale o pdf, indicare il programma usato;

tabelle – file nel formato originale, indicare il programma usato.

– È consigliato nominare i file in modo da renderli facilmente identificabili; utilizzare la stessa numerazione delle didascalie.

– indicare la scala nelle didascalie delle tavole di reperti, o inserire una scala metrica (per le piante inserire una scala metrica nel disegno). Le didascalie devono essere consegnate in un file separato in formato word compatibile.

Testo

Fornire il testo digitalizzato in formato word compatibile. Non inserire le illustrazioni nel file del testo.

Specificare sempre la provincia. Se si tratta di una località del comune capoluogo di provincia, la dicitura è questa: città capoluogo di provincia + punto + località + due punti (es. *Prato. Gonfienti: rinvenimento presso...*).

Le locuzioni straniere non di uso comune e quelle latine devono essere in corsivo. Le citazioni di testo devono essere tra virgolette caporali « ». Le virgolette singole ‘ ’ si usano solo per l'uso improprio di locuzioni. Le virgolette doppie “ ” si usano per le definizioni. Le unità di misura non hanno il punto in fondo (m, km, g) e devono essere di norma inserite dopo il valore numerico. Usare il trattino lungo – come inizio paragrafo negli elenchi (con spazio dopo) e come segno di interpunzione (con spazio prima e dopo); in tutti gli altri casi usare in trattino corto - (senza spazio né prima né dopo). Usare il segno di moltiplicazione × al posto della x. La numerazione delle note a piè di pagina deve iniziare da 1 ed essere sequenziale per l'intero contributo. Ridurre comunque al minimo le note inserendo nel testo le citazioni secondo il sistema anglosassone (AUTORE anno, p. oo, fig. oo).

I riferimenti alle figure nel testo sono in corsivo minuscolo (*fig.*, *tav.*); i riferimenti alle figure di volumi citati sono in minuscolo tondo (fig., tav.). I rimandi interni devono indirizzare a paragrafi, note o simili e non al numero pagina. L'uso del maiuscolo è previsto per le abbreviazioni bibliografiche all'inglese nelle citazioni bibliografiche in nota e in bibliografia per i cognomi degli autori citati, per tutti i tipi di abbreviazioni (es. US, USM ecc.).

Ibidem, *supra*, *infra*, *et al.* devono essere in corsivo.

Se vengono citate riviste o collane in forma abbreviata indicare sempre lo scioglimento. La bibliografia finale, limitata ai titoli citati nel testo, deve essere in ordine alfabetico e può essere suddivisa in fonti storiche edite e non, fonti letterarie e fonti tratte dal web (sitografia o webgrafia).

Quando ci sono più testi dello stesso autore nello stesso anno si ricorre alla lettera alfabetica progressiva vicino al nome dell'autore nel corpo del testo, nelle note e nei riferimenti bibliografici alla fine del testo (GELICHI 1995a; GELICHI 1995b). In bibliografia finale, per l'ordine dei riferimenti di uno stesso autore, vengono inseriti i testi in ordine temporale ascendente, successivamente i testi dello stesso autore (che compare per primo) seguito da due o tre autori, in ordine alfabetico, e per ultimo con più di quattro autori, adottando la formula *et al.* (VANNINI *et al.* 2001).

Esempi di bibliografia

ABBATE EDLMANN M. L., DE LUCA L., LAZZERI S. 1994, *Atlante anatomico degli alberi ed arbusti della macchia mediterranea*, Relazioni e monografie agrarie subtropicali e tropicali n.s. 114, Firenze.

ABBATE EDLMANN M. L., GIACHI G. 1997, *Le specie legnose costituenti le palafitte di Stagno (LI)*, relazione interna, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana (inedita).

DONATI L., AMINTI F. 2007, *Una 'carbonaia' e un impianto metallurgico a Poggio Civitella*, in *StEtr* LXXII, 2006 [2007], pp. 253-263.

GELICHI S., 1998, *Ceramiche tipo Classe*, in L. SAGUÌ (a cura di) *Ceramica in Italia: VI-VII secolo*, Atti del Convegno in onore di John W. Hayes (Roma 1995), Biblioteca di Archeologia Medievale 14, Firenze, pp. 481-485.

Ceramiche altomedievali 1996, G. P. BROGIOLO, S. GELICHI (a cura di), *Le ceramiche altomedievali (fine VI-X secolo) in Italia settentrionale: produzione e commerci*, Mantova.

GIACHI G., LAZZERI S., MACCHIONI N., MARIOTTI LIPPI M., PACI S. (= GIACHI *et al.*) 2003, *The wood of "C" and "F" Roman ships found in the ancient harbour of Pisa (Tuscany, Italy): the utilisation of different timbers and the probable geographical area which supplied them*, in *Journal of Cultural Heritage* IV, pp. 269-283.

Relative abbreviazioni nel testo: ABBATE EDLMANN, DE LUCA, LAZZERI 1994; GELICHI 1998; *Ceramiche altomedievali* 1996; GIACHI *et al.* 2003.

Saggi

– 120 pagine totali da suddividere fra i vari autori proponenti, ovvero i membri del consiglio scientifico – tutti i funzionari tecnico-scientifici – che devono esserne esten-

sori in tutto o in parte. Qualora le dimensioni singole o complessive eccedano le dimensioni totali, il Comitato di Redazione ne deciderà l'ordine di edizione, nell'anno in corso o nel successivo;

- note a piè di pagina, illustrazioni impaginate nei testi;
- inserire solo la bibliografia citata;
- i termini di consegna sono: entro febbraio, per la presentazione dei titoli; entro marzo, per la consegna dei testi per la revisione dei *referee*. La consegna del materiale definitivo per la pubblicazione scade il **31 maggio**;
- è previsto un solo giro di bozze con gli autori; le bozze saranno fornite entro il mese di giugno e dovranno pervenire corrette entro il mese di luglio;
- tutto il materiale deve essere consegnato nella forma definitiva e conforme alle caratteristiche richieste; per sostituzioni anche parziali saranno addebitati i costi agli autori.

Notizie

- dimensioni massime 12.000 battute spazi inclusi;
- niente note (citazioni fra parentesi o unica nota conclusiva);
- inserire solo la bibliografia citata;
- illustrazioni riunite in un'unica tavola che occupi al massimo una pagina; le illustrazioni vanno numerate all'interno della pagina e nel testo va dato il riferimento alla tavola.
- i termini di consegna sono il **31 marzo**
- non è prevista la correzione delle bozze; la correzione verrà effettuata dalla Redazione, che si riserva il diritto di apportare tutte quelle modifiche che, a suo giudizio, sono necessarie al testo o al materiale iconografico;
- tutto il materiale deve essere consegnato nella forma definitiva, senza eccedere nelle dimensioni e conformemente alle caratteristiche richieste; per sostituzioni anche parziali saranno addebitati i costi agli autori.

Consegna

I testi proposti per la pubblicazione devono essere spediti direttamente alla Segreteria di redazione, responsabile sig.ra Elisabetta Mari (Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, via della Pergola, 65; 50121 Firenze) che provvederà a trasmetterli alla Casa Editrice. Non saranno accettati ritardi nei tempi di consegna. Ogni contributo dovrà portare ben evidente i possibili recapiti telefonici ed e-mail dell'autore cui fare riferimento.

SAGGI

Prima giornata di lavori
Seduta antimeridiana

Sessione I

APERTURA DEI LAVORI

